

LUIGINA VENTURELLI  
MILANO

Nemmeno stavolta Alitalia è stata in grado di smentire le voci più pessimistiche che circolavano in vista dell'incontro di ieri tra azienda e sindacati. La compagnia ha annunciato 690 nuovi esuberanti, si scaricano così sui lavoratori e sulla collettività i costi delle scelte aziendali e politiche che hanno segnato il declino della compagnia aerea. Prima e dopo la privatizzazione.

**LE CIFRE**

L'aggiornamento del piano industriale che il management ha presentato alle organizzazioni sindacali prevede, infatti, un taglio occupazionale di quasi 700 unità - 300 assistenti di volo, 300 dipendenti di terra e 90 addetti alla manutenzione - che dovrebbe comportare risparmi per 30 milioni di euro.

«Un evento annunciato» l'ha definito, appunto, il leader Uil Luigi Angeletti, nonostante le speranze tenute vive fino all'ultimo minuto di una proposta alternativa, come quella dei contratti di solidarietà. Ma le continue perdite del vettore, acuite da un periodo nero per l'intero settore del trasporto aereo e stimate in circa un milione e mezzo di euro al giorno, hanno convinto i vertici di Cai a procedere con le maniere dure. Nonostante le migliaia di ex dipendenti Alitalia che già languono in cassa integrazione in attesa di un promesso reintegro mai avvenuto e che presto passeranno in mobilità.

Unanime, ovviamente, il rifiuto dei sindacati di procedere all'ennesimo salasso di posti di lavoro. La trattativa è stata dunque aggiornata a lunedì pros-

# Alitalia annuncia 700 esuberanti

- Nuovo taglio occupazionale della compagnia, che già ha 4.500 dipendenti in cassa integrazione
- Unanime il no dei sindacati: «Uno scempio sociale». Lunedì prossimo il nuovo incontro con l'azienda



Con il nuovo piano la compagnia conta di risparmiare 30 milioni FOTO ANSA

simo, quando le parti si rivedranno per confrontarsi sul piano industriale e cercare una via d'uscita meno pesante dal punto di vista occupazionale.

**IL PIANO**

«La Cassa integrazione degli addetti del trasporto aereo non è una soluzione ma un problema da risolvere per i tanti addetti del comparto già collocati in Cigs o mobilità» ha commentato il segretario Filt Cgil Franco Nasso. «La soluzione alla crisi strutturale del trasporto aereo non può essere ricercata ancora una volta attraverso l'ennesima operazione emergenziale di tagli all'occupazione, ma costruendo un sistema di regole ed una via compatibile di sviluppo dell'intero settore».

Secondo quanto riferito da Giovanni Luciano della Fit Cisl, Alitalia «conta di cominciare a rimigliorare dal 2013. Il Piano punta molto sul rilancio del marchio, è molto ottimista e speriamo abbiano ragione». Ma la prudenza è d'obbligo: «Siamo enormemente preoccupati, perché l'isolamento dell'azienda non fa bene né al Paese né ai lavoratori. L'azienda deve entrare nell'agenda politica del governo perché da sola non ce la fa» ha aggiunto Luigi Simeone della Uiltrasporti.

Ancora più duri i toni dell'organizzazione degli assistenti di volo,

l'Anpav, secondo cui quanto avvenuto negli ultimi anni «rappresenta una pagina nera nella storia del mondo industriale e del lavoro italiano e in particolare del trasporto aereo». Ancora oggi i 4.200 cassaintegrati della ex compagnia di bandiera «sono in mobilità nonostante le assicurazioni di un loro reintegro in azienda e con la drammatica incognita della riforma Fornero. Inoltre, i vertici Cai nel 2011 hanno annunciato una cassa integrazione, passata per lo più sotto silenzio, che ha riguardato quasi 700 dipendenti» a cui potrebbero aggiungersi i 690 esuberanti chiesti ieri. Abbastanza per parlare di un «continuo scempio sociale».

Impossibile, davanti a una simile prospettiva, non pensare alla mancata vendita ad Airfrance nel 2008.

«Le conseguenze drammatiche della privatizzazione voluta da Berlusconi», che già costò 12mila posti di lavoro e tutti i debiti accollati dallo Stato, «sono sotto gli occhi di tutti» ha ricordato il capogruppo del Pd in commissione Trasporti alla Camera, Michele Meta. «Ancora oggi ci troviamo a fare i conti con una compagnia in grave difficoltà e con il dramma di migliaia di lavoratori sull'orlo del baratro. Se si fossero legate le sorti ad un vettore internazionale avremmo resistito meglio alla crisi del settore aereo».

**ACCIAIERIE THYSSEN**

## Outokumpu non molla: a rischio lo stabilimento Ast di Terni

Il confronto al ministero dello Sviluppo economico tra i vertici aziendali di Outokumpu e le istituzioni locali sullo stabilimento di Terni «non ha avuto l'effetto sperato. Di fronte alle posizioni del governo e delle istituzioni l'azienda finlandese ha confermato il proposito di dismettere lo stabilimento privandolo di asset importanti, il tubificio e la linea di laminazione dell'acciaio brillante», afferma il sindaco di Terni, Leopoldo Di Girolamo. «Un esito assolutamente negativo con Outokumpu arroccata sulle sue posizioni: vendere pezzi dello stabilimento ternano attraverso un inaccettabile spacchettamento», attacca Salvatore Barone della Cgil. In mattinata almeno 300 dei 3mila operai dell'Ast di Terni avevano manifestando davanti al ministero dello Sviluppo economico al grido «Non si tocca un bullone».

# Inps, pensionamenti e mobilità per 4mila

- Il direttore Nori: «Effetto della spending review»
- I dipendenti rischiano anche un forte calo del salario

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Che sia soltanto colpa della crisi, piuttosto che il suo effetto combinato con i vari provvedimenti varati dal governo Monti, non è sempre facile da comprendere. Di certo non passa ormai giorno senza che emergano nuove situazioni di criticità, e non solo nelle aziende. In tal senso, la notizia più recente riguarda un ente che tutti conoscono, l'Inps. Ieri, infatti, il suo direttore generale è stato impegnato in un'audizione alla Commissione lavoro del Senato dalla quale è emersa un'autentica emergenza oc-

cupazionale. «L'Inps - ha dichiarato Mauro Nori - ha al momento 33.000 persone nel suo organico, ma per effetto della spending review dal prossimo primo novembre dovrà averne 29.000». E sul come effettuare questa riduzione del personale, il dirigente non ha usato giri di parole, «dove non si arriverà con i pensionamenti si userà la mobilità», avallando in qualche modo i tagli annunciati con il confronto fra la situazione italiana e quella degli enti previdenziali francesi, dove a suo dire «per dare gli stessi servizi occupano circa 120.000 persone».

Sta di fatto che il cosiddetto SuperInps si accinge dunque a ridurre la propria pianta organica di 4.000 persone, dandosi un termine di due settimane. In particolare, Nori ha affermato che a fine ottobre l'istituto avrà i dati su quale sarà l'effettiva riduzione del personale. L'intervento sull'organico, ha appunto precisato il direttore generale, «sarà consistente. E una volta determinato il numero del-

le persone alle quali dovremo effettivamente rinunciare, se non sarà sufficiente il pensionamento ci sarà la mobilità».

**L'ARTICOLO 4**

Ma la giornata di ieri va sottolineata in rosso per coloro che lavorano nella previdenza anche per un altro motivo. La legge di stabilità «tra i tanti provvedimenti controproducenti per l'offerta di servizi e punitivi per il lavoro pubblico» prevede anche «una riduzione di spesa degli enti pubblici previdenziali e assistenziali di almeno 300 milioni di euro». E se l'articolo 4 non dovesse subire modifiche «potrebbe comportare un ulteriore taglio del salario accessorio dei dipendenti del nuovo Inps e dell'Inail fino a 5.000 euro preoccupati su base annua e l'azzeramento dei progetti per la produttività, compromettendo così il funzionamento dei due enti». A denunciare questo pericolo sono state la Uilpa e la Cgil funzione pubblica.

«I risparmi di spesa - sostengono le due associazioni sindacali - possono essere effettuati operando su tutte le voci improduttive degli enti, sui veri sprechi, sulle inutili e costose duplicazioni come l'eccessivo e spesso immotivato ricorso a società di consulenza, gli affidamenti esterni per la gestione del patrimonio immobiliare, le spese logistiche e ad esempio accelerando l'unificazione delle sedi centrali e periferiche di Inps e Inpdap o razionalizzando la spesa nel settore informatico, vero buco nero della spesa di questi enti». Ed ancora, secondo Uilpa e Cgil funzione pubblica, «il Governo Monti e il ministro dell'Economia dovrebbero abbandonare la loro ossessione per la riduzione dello spazio pubblico e iniziare ad ascoltare coloro, come gli esperti, gli operatori del settore e le organizzazioni sindacali, in grado di individuare le disfunzioni e le aree improduttive della nostra spesa pubblica, senza colpire i servizi e il salario dei lavoratori».



**ARTUROEYES**  
RACCONTA CON I TUOI OCCHI  
**L'ITALIA DI OGGI**  
scopri come su [www.arturotv.tv](http://www.arturotv.tv)

**Arturo**  
canale 221

**221**  
VOLTI STORIE IDEE

GRUPPO LT MULTIMEDIA

Alice

LEONARDO CASE&STILI

MARCOPOLO

Arturo

nuvolani

[www.ltmultimedia.tv](http://www.ltmultimedia.tv)